

Intervista a Vito Straniero Presidente coop. sociale Kwa Kusaidia

Gentile Vito Straniero, La ringraziamo per la sua disponibilità a rispondere a qualche domanda.

Può descrivere brevemente la sua cooperativa? Di cosa si occupa e quali sono le sue proposte?

La cooperativa Sociale Kwa Kusaidia è una cooperativa sociale la cui mission è rimasta nel tempo quella di promuovere occasioni di solidarietà, accoglienza e condivisione nei confronti dei soggetti deboli ritrovandosi in quella più ampia e generale di tutte le cooperative sociali: perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e d'integrazione sociale dei cittadini come da legge 381/91 che disciplina le stesse cooperative. Si occupa di progettazione di percorsi di formazione, supporto, orientamento ed inserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati cercando di ridurre i rischi di emarginazione e di ghettizzazione sociale, favorendo il mantenimento e la stabilizzazione dello stato di benessere raggiunto.

Chi sono le persone che accogliete nella vostra struttura?

Attualmente inseriamo persone adulte che provengono dall'area dipendenze (alcol e tossicodipendenti) e dall'area psichiatri nei due laboratori di Galbiate ed adolescenti e giovani in situazioni di disagio sociale nel laboratorio di Oggiono.

Ci descriva il laboratorio "Retrobottega" di Oggiono? Quali finalità? Quali modalità di azione?

Retrobottega è un progetto promosso dalle cooperative sociali Kwa Kusaidia di Galbiate e La Linea dell'Arco di Lecco. Il progetto intende rispondere al bisogno di supporto ed accompagnamento nei confronti di adolescenti e giovani che si trovano in una condizione a rischio di esclusione sociale attraverso percorsi socio-relazionali a prevalente carattere educativo-preventivo e percorsi più tradizionali finalizzati alla formazione e all'inserimento lavorativo.

Come ha conosciuto casa don Guanella? Quali sono state le esperienze di collaborazione?

La realtà dell'istituto/i Don Guanella non può non essere conosciuta da operatori che lavorano nel sociale. Negli ultimi due anni abbiamo attivato alcuni percorsi di tirocinio formativo e di stages scolastico intensificando varie forme di collaborazione anche per aspetti progettuali che sperimentali.

Da più parti si sostiene che la rete dei servizi – pubblici e privati - dovrà necessariamente trovare nuove forme di espressione, andando oltre la pura collaborazione per affrontare la complessità sociale, le nuove emergenze, il ridimensionamento dello stato sociale. L'esperienza con Casa don Guanella potrebbe essere intesa in questo senso?

Certamente, partendo da una conoscenza reciproca si è già arrivati ad una collaborazione continuativa ed ad una progettazione di nuove forme di interventi capaci di dare risposte più efficienti a bisogni sociali emergenti, bisogna mantenere una costante tensione verso la creazione di un approccio integrato alle varie problematiche sociali, essere laboratorio di sperimentazioni integrato con i servizi pubblici e privati del territorio.

Escludendo il bisogno di esprimere giudizi sommari, ritiene che la qualità (educativa, progettuale, relazionale) espressa dalla comunità sia soddisfacente?

Sicuramente, per quella che è la nostra attuale conoscenza del progetto educativo generale della comunità.

Tentando di anticipare il futuro, riesce ad intravedere nuovi ed interessanti scenari di collaborazione fra la comunità e il mondo della cooperazione sociale, specialmente quella orientata al reinserimento socio-lavorativo?

Il concetto di rete territoriale per l'inserimento socio lavorativo emerge sempre di più assieme alla consapevolezza che nessun soggetto da solo può pensare di esaurire la multidimensionalità di questo problema. Ogni realtà interessata ad uno specifico intervento progettato per e con una persona in forte disagio sociale deve lavorare a seconda delle proprie competenze e ruoli ma con un'azione sinergica forte di un unico progetto globale. Il sistema delle cooperative sociali di inserimento lavorativo è considerato ormai da tempo, a livello di politiche sociali, come un luogo privilegiato di interventi di reinserimento sociale. Bisogna migliorare in modo sostanziale la loro capacità di mettersi in azione sinergica con altri soggetti interessati del territorio, per arrivare a ciò è necessario abbandonare ogni tendenza ad un orgoglioso e pericoloso ed egoistico isolamento.